

E' scomparso Vincenzo Michelangeli Prosperi fondatore di *flash*
Il ricordo di amici e collaboratori

UN ESEMPIO DI BUONA SANITA'

Buonista? Purista? Ininfluyente? Così viene definito, spesso, il nostro giornale per il suo disinteresse alla pubblicazione di notizie di cronaca nera, polemiche, scandali e pettegolezzi locali. Il nostro è il giornalismo che conta di meno, perché la "bianca" non fa notizia, perché evidenziare ciò che funziona, **stimolando comunque al miglioramento**, forse non è avvincente e accattivante per il lettore. Forse. Ma *flash* continua su questo percorso editoriale, imboccato nel 1979 dal fondatore Vincenzo Prosperi. E chissà che, per il carattere dell'Editore stesso, non sia stata inventata una nuova forma di giornalismo, visto che il principale patrimonio di *flash* è il numero di lettori: una folta schiera di abbonati che versano la quota annuale per leggerlo e conservarlo, dimostrando, evidentemente, che il buonismo non è poi così fuori moda ed anacronistico.

UN ESEMPIO DI BUONA SANITA'. Così continuavamo a cercare di fare notizia sottolineando, anche in questa sede, qualcosa che, almeno per la nostra esperienza recente, funziona, o ha funzionato. Parliamo infatti del percorso clinico vissuto da Vincenzo Prosperi e delle sue vicende ospedaliere durate circa cinque anni, all'interno dell'Ospedale civile di Ascoli Piceno.

Vincenzo negli ultimi anni era affetto da: *insufficienza respiratoria acuta, insufficienza renale cronica, cardiopatia ipertensiva, aveva problemi circolatori agli arti inferiori, alla tiroide, aveva il diabete, si era fratturato una spalla, non deambulava, ecc...* La sua cartella clinica si ispessiva, infatti, mese dopo mese di nuove patologie. L'Ospedale civile di Ascoli Piceno era divenuto ormai la sua seconda casa, con ricoveri continui d'urgenza, per scompensi respiratori e cardiaci. Quindi, chi ha vissuto al suo fianco in questi ultimi anni di vita, ed ha assistito agli oltre venti ricorsi d'urgenza al sistema sanitario pubblico locale, non può non ricordare.

Non posso dimenticare - sono il figlio Alessandro a scrivere - l'interesse e l'attenzione al telefono, dell'operatrice del **118** nelle decine di volte che ho composto quel numero. Non posso dimenticare la velocità degli equipaggi nell'arrivare a casa (abitiamo in centro storico ed a volte, per il mercato posizionato impropriamente in strada, non è facile alle ambulanze raggiungerci; e qui non sono buonista!). E ricordo con simpatia la competenza e la disponibilità del personale di soccorso, paramedico e medico, per stilare le prime diagnosi e tamponare le crisi fino all'arrivo, a sirene spiegate, al pronto soccorso.

RECUPERATO 20 VOLTE. Vincenzo era ultraottantenne, con le patologie sopra elencate ed il fisico che ne consegue, eppure al **Pronto Soccorso** dell'Ospedale di Ascoli Piceno, pervenuto in evidenti stati di crisi per alcune decine di volte, è stato sempre recuperato, accolto immediatamente e trattato dai sempre competenti medici di turno. In alcuni casi, arrivato in stato di coma e trasferito in **sala di rianimazione**, nonostante le pessimistiche previsioni dei sanitari preposti, veniva successivamente trasferito ai reparti, in pieno stato di coscienza e con il giornale (*flash*) in mano.

TUTTI I REPARTI. Erano pochi i reparti che non lo conoscevano: cliente fisso di **pneumologia**, dove le terapie somministrate negli anni, con la pazienza dal personale medico ed infermieristico, avevano prodotto un evidente diradarsi delle crisi polmonari; frequentava anche i reparti di **medicina, ortopedia, nefrologia e chirurgia**, per il susseguirsi delle patologie più diverse. Dai quali reparti usciva sempre "con le sue gambe" (deambulava male) e con la sua mente, sempre efficiente e lucida fino all'ultimo. E si che Vincenzo non era persona facile da assistere: esigente e presuntuoso, sapeva però apprezzare l'impegno dei sanitari, manifestandolo apertamente. Come



Vincenzo Prosperi con Fabrizio Del Noce al Caffè Meletti.

per l'operato del personale della clinica **Villa San Marco**, dove in alcune brevi sortite negli ultimi due anni di malattia, aveva condiviso competenza ed accoglienza di prima classe. E di grande efficienza si dimostrava l'operatività dell'**ADI** (assistenza domiciliare integrata), con gli interventi periodici e sempre più frequenti di infermiere e fisioterapisti; unitamente all'impegno del suo medico curante.

L'ULTIMA MINESTRA. Vincenzo, oltre ad essere molto esigente, era anche una buona forchetta. Così che, la stima e la fiducia che aveva nel sistema ospedaliero locale, non corrispondevano, completamente, alle sue raffinate esigenze culinarie.

E spesso, forse quasi sempre, le "portate" servite dall'Ospedale, tornavano al mittente intere. Ma durante l'ultimo ricovero qualcosa stava cambiando nella sua mente: mangiava incredibilmente tutto. E si è addormentato, serenamente, proprio con il cucchiaino in mano, dell'ultima minestra.

Alessandro Michelangeli Prosperi